

# UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI  
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL  
FORTETO"**

AUDIZIONE DEL DOTTOR ENRICO ROSSI, EX PRESIDENTE  
DELLA REGIONE TOSCANA

59<sup>a</sup> seduta: giovedì 20 gennaio 2022

Presidenza del vice presidente VESCOVI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

## **INDICE**

### **Audizione del dottor Enrico Rossi, ex Presidente della Regione Toscana**

*Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare: Misto-PP-AP.*

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

*Interviene, in videoconferenza, il dottor Enrico Rossi, ex Presidente  
della Regione Toscana.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### ***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI***

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**Audizione del dottor Enrico Rossi, ex Presidente della Regione Toscana**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Enrico Rossi, ex Presidente della Regione Toscana.

Ricordo che della seduta odierna verranno redatti il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, collegato in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Cedo la parola al dottor Rossi la sua esposizione.

*ROSSI.* Buonasera, signor Presidente. Mi duole dover dire che alle 14,30 ho un corso di formazione, peraltro già pagato, quindi in quel momento (alle 14,25) devo assolutamente lasciarvi. D'altra parte pensavo che la seduta iniziasse alle 13,30, com'era prestabilito, e credevo che in un'ora si potesse fare. Ovviamente se ci sarà bisogno sono di nuovo a disposizione.

Io facevo il Presidente della Regione Toscana e la questione mi fu preannunciata dal procuratore Giambartolomei, che in un'occasione pubblica, ora non ricordo bene, credo avendo già concluso le indagini, mi riferì che sarebbe venuto fuori un caso di questo tipo. Mi chiese cosa ne pensassi, in maniera informale, e io dissi che era giusto che venisse fuori e che da parte della Regione avrebbe avuto ovviamente il massimo sostegno nell'accertamento della verità e non ci sarebbe stato nessun ostacolo di natura politica o di altro; cosa che poi in effetti è avvenuta. Si costituì anche, da parte della Regione, una prima commissione, presieduta da un esponente di centrodestra, che effettuò una serie di audizioni e poi produsse un documento che fu approvato all'unanimità dal Consiglio regionale; documento che stigmatizzava tutta quanta la vicenda, richiedeva anche al Governo di intervenire e sosteneva l'azione della magistratura.

Successivamente il consigliere regionale Bambagioni ebbe con me un colloquio e mi disse che secondo lui occorreva, mi pare nella seconda legislatura, fare ulteriori approfondimenti sulla materia, perché non era ancora emerso a suo avviso quel contorno politico complessivo e culturale che aveva consentito che queste vicende tragiche potessero verificarsi, non

tanto mancando i controlli specifici, quanto appunto creando un clima di legittimazione di questa cooperativa che era stato anche, a suo avviso, la ragione per la quale una prima inchiesta sostanzialmente aveva avuto una vicenda assai travagliata e poi, nonostante le accuse rivolte al presidente di questa cooperativa di abusi sessuali, le attività fossero comunque riprese con la magistratura, con l'invio di minori e altro. Di nuovo dissi a Bambagioni che l'iniziativa mi pareva corretta; l'iniziativa fu presa e poi si concluse anche questa, di nuovo, con un documento approvato all'unanimità.

Nella seconda fase del mio mandato fu eletto un commissario da parte del Governo per mantenere in funzione la cooperativa, che ovviamente ha attraversato una fase complicata legata a queste vicende, e nelle forme possibili abbiamo collaborato, io stesso e poi anche i miei collaboratori, con il commissario, perché tutta questa vicenda si risolvesse.

Questi sono gli estremi della storia che io conosco, che ovviamente ha fatto tanto scalpore. Mi sono anche chiesto quali potessero essere, in casi di questo tipo, le precauzioni da prendere, le misure che potevano essere prese; in realtà è molto difficile perché non è che si possono preventivamente accertare, se non ci sono denunce, fatti di questo tipo. È evidente che tutte le

comunità chiuse si prestano anche a queste forme. Io penso che sia stato molto importante avere disvelato la verità, aver consentito alle vittime di parlare, di poter raccontare le loro storie, di poter anche chiedere, com'è stato giusto, giustizia e che questo scandalo in qualche modo è un campanello che si deve tenere presente e alzare il livello di attenzione e di vigilanza rispetto a situazioni di questo tipo.

La storia dei miei dieci anni nel ruolo di Presidente, quindi, è questa: cioè che il Consiglio si è mosso, si è mosso sostanzialmente in maniera unanime, ha sostenuto l'azione della magistratura, ha fatto da sponda al sostegno delle vittime che hanno richiesto giustizia, ha messo in luce questi avvenimenti, e il fatto stesso di averli messi sotto i riflettori secondo me è il modo giusto per contribuire ad alzare quella che chiamavo vigilanza, perché fatti così gravi e drammatici non abbiano più a ripetersi.

La relazione della commissione Bambagioni descrive anche un clima culturale e politico per spiegare come sia stato possibile tutto questo, al di là delle responsabilità poi di carattere giudiziario che sono state, come sapete, accertate. Sì, è una mancanza di una vigilanza, di un'attenzione, di ideologie che evidentemente hanno pesato in modo negativo su questa storia, però

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

hanno a che fare più con comportamenti politici. Io non sono mai stato, non ricordo di essere mai stato, neanche a visitare questa struttura; dico questo perché sicuramente poteva anche capitarmi e penso che faccia bene il Parlamento a metterci nuovamente l'attenzione, perché l'attenzione è quella che può sviluppare una vigilanza che può evitare, anche su altre vicende, che si possano protrarre le cose così a lungo e una sostanziale mancanza di rilevazione e identificazione del fatto.

Questa è la mia esperienza. Io poi non ho partecipato né ai lavori delle commissioni, facendo appunto un'altra cosa, né sono stato mai chiamato, neanche come testimone, da parte della procura della Repubblica di Firenze, che appunto ebbe la cortesia di avvertirmi quando ero Presidente che sarebbe venuto fuori uno scandalo, che sarebbe venuta fuori una vicenda di questo tipo.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'esposizione. Non so se ci sono domande; intanto ne faccio una io e poi do la parola ai colleghi.

Lei sapeva che i due soggetti erano stati condannati nel 1985? Era a conoscenza della sentenza CEDU?



ROSSI. No. Lo venni a sapere praticamente quando il caso riesplse, dopo le nuove inchieste della magistratura; io non avevo conoscenza di precedenti che avevano messo sotto accusa, quando avvenne questo facevo altre cose, ecco; lo seppi dopo che c'era già stata un'inchiesta della magistratura che aveva avuto un'accoglienza ostile, insomma, da una parte dell'opinione pubblica e anche da parte di un pezzo della magistratura che era convinta che la comunità invece funzionasse, che fosse una cosa positiva. Queste cose mi hanno ovviamente meravigliato, un po' sorpreso, ma sono venuto a saperle solo dopo la seconda inchiesta, quella condotta da Giambartolomei.

PRESIDENTE. Secondo lei come è potuto accadere - poi do spazio agli altri colleghi - che in una Regione come la Toscana nessuno sapesse nulla di questa sentenza e che per ulteriori trent'anni sono stati affidati dei bambini? Perché la domanda che ci si pone è come sia potuto succedere, insomma, in Toscana - non eravamo chissà dove, in Toscana - che fossero stati dati in affidamento dei bambini a soggetti condannati per violenza ai minori con sentenza passata in giudicato. E non è che ne abbiano affidato uno solo; già uno

sarebbe stato un errore, figuriamoci con tutti quelli hanno affidato; e benvenuti da tutti, perché lì comunque era una comunità che era benvenuta da tutti. Io se avessi saputo di una cosa del genere non mi sarei neanche avvicinato ad un soggetto di quel tipo lì. Secondo lei in Toscana come è potuto succedere?

*ROSSI.* No, questo... francamente comprendo la sua obiezione, fa parte anche, diciamo, dello stupore che ho avuto anch'io quando venni a sapere, dopo che la seconda inchiesta si era sviluppata, dopo le informazioni che mi aveva dato il procuratore Giambartolomei, dopo le cose che ho letto anche sulla stampa e le relazioni che sono state fatte dalla prima commissione che c'era stato questo precedente. Però era stata poi la stessa magistratura, la magistratura degli affidamenti insomma, a continuare a usare questa comunità come se le sentenze non ci fossero state, ed è vero che questa comunità aveva intorno a sé un clima di complessivo consenso, questo sì. Però a questa domanda io non le so dare risposta. Come le dicevo Bambagioni partì, almeno da quanto mi ricordo, Bambagioni membro di maggioranza, del Partito Democratico, partì dicevo con la sua seconda

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

commissione regionale proprio con lo scopo di accertare il perché. La sua ragione - mi pare, ma insomma, ci sono i documenti e quindi possono essere letti - a suo avviso e ad avviso della commissione fu rintracciabile in un clima anche ideologico che prestava un eccesso di credibilità a questa idea comunitaria che la cooperativa proponeva per venire incontro a questi ragazzi, a queste persone. In realtà dietro quella idea comunitaria tanto ben presentata e tanto ben accolta, forse con un eccesso di ingenuità, si nascondevano poi quei fatti che la magistratura ha accertato. C'era già stato un episodio di accertamento della magistratura, ma evidentemente non era bastato a rompere quel muro non di complicità, ma di complessiva accettazione e quindi anche di protezione, di legittimazione insomma, che tende a prodursi in questo tipo di situazioni. Questa è l'unica risposta che io posso dare. Le responsabilità penali sono state accertate in maniera chiara e profonda, la Regione Toscana ha aperto queste due commissioni regionali, ha fatto su questo un'approfondita discussione, senza guardare in faccia nessuno, cogliendo anche quegli aspetti di tipo diciamo culturale, ideologico, che la commissione Bambagione rileva e che possono aver fatto velo sulla tragedia che invece si consumava alle spalle di queste idee che in sé avevano

anche un valore positivo, che erano accolte positivamente.

BOTTICI (M5S). Grazie Presidente e grazie a lei, dottor Rossi, per essere venuto in Commissione. La vicenda del "Forteto" per la Regione Toscana è un qualcosa di pesante, perché quello che abbiamo letto negli atti sia della prima commissione regionale sia della seconda e tutto quello che abbiamo fatto in questi anni ci apre uno scenario abbastanza inquietante. È vero, è complicato far comprendere alle persone fuori che cosa ha accerchiato il "sistema Forteto"; perché se al di fuori della zona del Mugello c'era una realtà abbastanza tranquilla, la realtà politica e istituzionale del Mugello invece qualche dubbio ce l'ha fatto sorgere. Mi collego a questo, perché lei comunque, come Presidente della Regione Toscana dal 2010 al 2020, quando c'è stato il primo arresto del Fiesoli e la prima condanna, non ha mai pensato allo scioglimento della fondazione o comunque anche della cooperativa stessa; e quindi glielo chiedo: come mai?

Le chiedo anche, visto che durante lo scandalo del "Forteto" emerge la sentenza CEDU e quindi anche la difesa che la Regione Toscana fa in qualche modo della realtà del "Forteto", se lei ha mai preso in mano quei

documenti visto che l'estensore della relazione è Vinicio Biagi e quindi un dipendente della Regione Toscana; se non l'ha fatto, perché, e se l'ha fatto, perché. Chiedo inoltre se si ricorda se ci sono stati mai stati finanziamenti diretti dopo il 2011 ai progetti educativi che "Il Forteto" portava avanti, perché noi abbiamo visto che ci sono diversi progetti anche con le scuole e nel 2013, quando ho presentato le interrogazioni, ho avuto difficoltà a capire chi li avesse autorizzati. Mi chiedo quindi se lei si ricorda nella sua storia se mai ci sono stati dei finanziamenti anche su questo. Grazie.

*ROSSI.* Ma sì, è molto semplice. Il Consiglio regionale si stava occupando della materia, come dicevo, in maniera unanime e so che richiese un intervento del Governo per il commissariamento. Questo è stato il passaggio. E io mi sono affidato al lavoro che è stato fatto, pur con le normali polemiche tra maggioranza e opposizione, ma alla fine con documenti unanimi, e a quelli mi sono attenuto. Mi ricordo, sulla relazione di Vinicio Biagi, che lui fece autonomamente, che me ne parlarono e io dissi che si trattava di una relazione la cui responsabilità era di un funzionario; la Regione Toscana ha migliaia di funzionari che operano e che fanno relazioni, quella fu prodotta

da Vinicio Biagi; mi ricordo che intorno ai contenuti di questa relazione qualcuno venne a chiedermi qualcosa e dissi che la Giunta non la sottoscriveva, non era la relazione della Giunta ma la relazione di un funzionario che rispondeva a delle precise domande per quello che lui riteneva fosse corretto.

Non mi ricordo bene se ci sono stati dei finanziamenti; ricordo che ci fu su questo sì, qualcosa, una polemica, ma insomma rientravano nei normali finanziamenti che vengono erogati a tutte le associazioni, a tutti i gruppi. Certo l'atteggiamento della Regione Toscana verso questa cooperativa non può essere identificato come un atteggiamento di favore in nessun modo, ecco; la verità è abbastanza drammatica e allo stesso tempo, purtroppo, come tutte le verità drammatiche, anche semplice, ed è che il volto di questa cooperativa all'esterno si presentava in un certo modo e senza che si sapesse, senza che si facessero probabilmente anche dei dovuti controlli, le dovute verifiche, che a mio parere però sarebbero spettati soprattutto alla magistratura che affidava i ragazzi, perché gli affidi non li fa la Regione Toscana. Questo era il volto di una cooperativa che si presentava in maniera positiva, quindi raccoglieva anche un consenso esterno; dietro questo volto

c'era il marcio di una situazione, intollerabile, insostenibile, fatta di abusi e quant'altro.

Come sia possibile in Toscana: la Toscana fa parte del mondo, fa parte dell'Italia, e purtroppo non è che sia una terra dove le cose sono perfette. Credo che la Toscana però abbia reagito positivamente perché appunto le cose, almeno sotto il mio mandato, nei dieci anni lei rammentava, sono state portate alla luce del sole, gestite con la volontà di approfondimento della verità, dando una sponda alle vittime perché uscissero, perché raccontassero le loro esperienze e cercando, come dire, di eradicare in maniera definitiva questo marcio, questo bubbone, chiedendo anche, peraltro, l'intervento del Governo che poi ci fu con la nomina del commissario. Quindi, tenuto conto del fatto che rammentavo, cioè che non è che la Toscana possa essere di per sé aliena da ogni forma di delitto e quant'altro, nel momento in cui, almeno a partire dal 2010 con l'inchiesta di Giambartolomei e anche con la mia Presidenza - d'intesa con il Consiglio regionale, sia ben chiaro - la vicenda è riesplora in tutta la sua drammaticità, la Toscana si è comportata bene: non ha nascosto, ha studiato, ha verificato, ha lavorato, ha lavorato anche con grande impegno perché insomma, come voi avete messo in piedi una

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

Commissione per accertare la verità così la Toscana anche lei ha impegnato a suo tempo ben due commissioni, una nella mia prima legislatura 2010-2015 e una nella legislatura 2015-2020, che hanno dato un contributo alla conoscenza del problema, alla denuncia, alla gestione corretta di questo problema e alla ricerca poi, in definitiva, della giustizia, ma anche come dicevo prima per alzare gli occhi. Lo *shock* in effetti c'è stato e secondo me verrebbe da dire che se ci sono situazioni marce è bene che ci siano gli scandali, ecco, è sana quella situazione che produce lo scandalo e va a verificare fino in fondo, non con spirito giustizialista che non è questo il caso, ma porta i fatti alla luce del sole e costringe tutti poi a riflettere anche su qualche comportamento, al di là degli aspetti meramente penali che come dicevo la magistratura invece ha accertato. Io non credo che possa esistere in assoluto un mondo perfetto, ma laddove ci sono i problemi allora è bene che questi non siano nascosti ma che siano fatti emergere. La Toscana nel periodo che va sotto la mia Presidenza questo ha fatto, in modo veramente coerente, in modo complessivamente corretto. Poi, certo, si può dire che ci sono stati degli errori, questo è stato anche oggetto di un dibattito generale, con persone che hanno continuato anche durante le indagini a pensare che



quella potesse essere una realtà che aveva un suo valore, quando invece poi l'accertamento delle cose che ha fatto anche la commissione regionale ha sgombrato definitivamente il campo d'acquisto. Io ho sempre sostenuto il lavoro nelle commissioni anche dentro il mio gruppo politico, anche dentro il gruppo politico delle forze politiche della maggioranza, ho sempre detto che si doveva non guardare in faccia a nessuno, non lasciarsi condizionare, non avere problemi nell'affrontare con determinazione la verità nell'accertamento della verità, che è l'unico modo, soprattutto, per venire incontro nel modo possibile a chi è stato così pesantemente violato, danneggiato; far sentire, quindi, che siamo dalla loro parte, aiutarli anche a raccontare la loro verità e la verità dei fatti. E poi, questa volontà di approfondimento secondo me serve anche, come dire, per alzare una vigilanza, per alzare un campanello di allarme su questi fatti, cosa che insomma francamente in Toscana c'è stata, nessuno ha cercato di nascondere nulla.

BOTTICI (M5S). Le faccio altre due domande. La prima, e mi collego al sostegno delle vittime: le chiedo se ci può parlare del progetto "Artemisia".

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

*ROSSI.* Non conosco questo progetto, non saprei davvero darle nessuna risposta. So chi c'è, chi ci ha lavorato, però insomma i dettagli non li conosco.

*BOTTICI (M5S).* Seconda domanda: siccome è venuta fuori spesso la partecipazione di Agriambiente nelle quote del "Forteto" e Agriambiente è una partecipata della Regione Toscana, le chiedo quanto ne sapeva lei, le chiedo dell'autonomia del presidente di Agriambiente e chi era a quell'epoca il presidente, se lo ricorda.

*ROSSI.* Neanche sotto tortura potrei dirle chi era il presidente: apprendo ora da lei che noi partecipavamo come Regione in questo consorzio, non so cosa fosse. So che avevamo tanti consorzi agricoli, ne avevamo un numero davvero molto alto; noi ci siamo sempre battuti per uscire da questi consorzi come Regione Toscana, abbiamo fatto una serie di direttive, oltretutto perché ci veniva da indicazioni nazionali e da leggi fatte dal Parlamento che le partecipate, quando non avevano un interesse particolare, dovevano essere dismesse. Però il legame tra una delle nostre partecipate e questa vicenda è

cosa che apprendo in questo momento. Io mi sono occupato di partecipare agricole per uscirne, ma di Agriambiente chi fosse il presidente non potrei nemmeno dirlo sotto tortura, né so quali sono stati poi gli effettivi rapporti che Agriambiente ha avuto con questa cooperativa.

BOTTICI (M5S). La cooperativa "Il Forteto" rappresentava e rappresenta tutt'ora una realtà economica che va tutelata, nel senso che ha uno sviluppo sia nell'agricoltura, nella produzione dei formaggi e quant'altro, c'è stato un certo periodo in cui ha ricevuto fondi per la produzione di birra artigianale, per quel territorio era e rimane una bella realtà. Mi chiedevo quanto il Presidente della Regione Toscana fosse a conoscenza di quello che nell'amministrazione poi in qualche modo accade, nel senso che gli uffici bandi e quant'altro vanno avanti con le proprie gambe senza una verifica o un controllo della Giunta o del Presidente della Regione stessa.

ROSSI. La Regione Toscana gestisce qualcosa come un miliardo circa di bandi che vanno all'agricoltura; sarebbe davvero complicato che noi si potesse stare dietro ai finanziamenti specifici. Il nostro lavoro consiste nel

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

dare degli indirizzi generali; poi ovviamente i bandi sono redatti in modo specifico dagli stessi funzionari. Tra l'altro, insomma, sono sempre stati rendicontati bene, hanno sempre avuto un apprezzamento da parte della Comunità europea, quindi non è... Nello specifico dell'agricoltura è capitato che noi come Giunta regionale si lavorasse su alcune filiere per costruire progetti che poi mandavamo in Europa; di questi ci siamo interessati; ma francamente non mi risulta che ci sia stato un qualcosa che abbia a che fare con questa cooperativa, almeno nella fase che ancora era gestita da questo gruppo di criminali, insomma, questo gruppo che era legato comunque a queste persone, quindi nello specifico non saprei veramente dire alcunché. La vicenda ha un aspetto giudiziario accertato; la vicenda ha un aspetto anche di carattere di cultura generale sulla quale si è cercato di andare fino in fondo; e poi, dopo, la richiesta del commissariamento dimostra chiaramente come la Regione nel suo complesso abbia scelto la strada di rescindere con una storia passata, impedendo la chiusura della cooperativa perché ha un valore economico importante, come lei diceva, ci lavorano tante persone, e anche chiudere, rescindere i rapporti con il passato. Questa mi sembra con evidenza, ecco, la storia. Le ripeto, non sono sicuro che... favori particolari

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

la Regione Toscana non li ha fatti, né alla cooperativa né evidentemente ad altri, anche perché se ci fossero stati dei favori particolari penso che il procuratore che ha condotto questa inchiesta li avrebbe messi all'indice, li avrebbe accertati e li avrebbe denunciati, avrebbe indagato e avrebbe poi denunciato le persone che hanno fatto particolari favori.

BOTTICI (M5S). Non è tanto una questione di favori.

ROSSI. Non sento più però, Presidente.

BOTTICI (M5S). Mi sente?

ROSSI. Ora sento.

BOTTICI (M5S). Non è una questione di favori, è che si intrecciano due cose: una è la cooperativa agricola, che fa il suo percorso in qualche modo di attività produttiva; e l'altra è sempre la cooperativa agricola, che però prende in affidamento dei minori con affidamenti abbastanza particolari, e questa

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

è un'altra faccenda che è quella che è stata valutata dalla magistratura, e la magistratura non ha guardato quello che è l'andamento economico della cooperativa stessa.

*ROSSI*. Non l'ho guardato nemmeno io però.

*BOTTICI (M5S)*. Ma no, no, infatti è questo.

*ROSSI*. Non so rispondere.

*BOTTICI (M5S)*. Il punto a cui io voglio arrivare è che a volte bisognerebbe che le amministrazioni, che le istituzioni, avessero più comunicazione tra loro, perché se noi avessimo avuto una banca dati in cui per il fondatore della cooperativa risultavano le condanne non gli si sarebbero affidati i minori, non avrebbe avuto quel percorso anche in qualche modo economico, perché poi una buona parte di conoscenze politiche le hanno fatte anche sulla base di quello che era il modello della famiglia funzionale e non dell'agricoltura, non so se riesco a spiegarmi, cioè, è vero che alcune istituzioni specialmente

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

locali, parlo dei finanziamenti dell'Unione dei Comuni, tutto quello che era l'istituzione locale non ha lavorato benissimo.

*ROSSI.* Bisogna sentire le istituzioni locali; credo che anche loro vedessero un volto della cooperativa che era questo, di mantenere vivo un territorio, di fare economia, di dare occupazione in maniera certo non banale, e non riuscissero a vedere cosa dietro c'era. Però la vicenda a cui lei si riferisce riguarda soprattutto la prima inchiesta che appunto ebbe quegli esiti così incerti e fu anche palesemente contestata, insomma, da parte di alcuni magistrati che continuarono a fare gli affidamenti e poi, da quello che ho letto, mi pare di capire, anche da un complesso politico che comunque ha continuato a legittimare, che è ciò che le dicevo fa emergere appunto Bambagioni con questo suo intervento di presidente della commissione regionale nel secondo mandato. Per il resto, anche dati ce ne sono tantissime, i nostri affidamenti si danno sempre a persone che hanno fatto il DURC, che hanno fatto una serie di verifiche, le assicuro che noi abbiamo in Regione Toscana una qualità dei controlli sui fondi europei o sulle nostre erogazioni per la quale siamo accusati molto spesso di un eccesso di

burocrazia. È evidente però che nel momento in cui la seconda indagine della procura è esplosa il clima che ha trovato è stato diverso e sicuramente anche, insomma, quegli aspetti che lei richiamava di finanziamenti o altro alla cooperativa sono stati bloccati. Non a caso abbiamo richiesto l'intervento del Governo per rimettere a posto la situazione, verificare i conti, azzerare e ripartire da capo. Si può sempre fare meglio, per carità, non voglio dire questo, però mi sembra che nel complesso su una vicenda così grave, così drammatica, così incresciosa, la reazione dell'istituzione regionale che io ho presieduto e del Consiglio regionale in sintonia perfetta sia stata una reazione adeguata, ecco, alla vicenda. Questo almeno è quello che io penso, e mi pare che lo dimostrino anche una serie di fatti; poi nello specifico io non riesco, né posso parlare, come posso dirle, in nome e per conto di altri. Però adesso io veramente, non vorrei essere scortese, inizio un corso che ho pagato; se mi richiamate volentieri, non ho problemi a partecipare ad altre riunioni, ma mi dispiacerebbe perdere le battute del corso che sto seguendo.

PRESIDENTE. Allora propongo di fare così: sospendiamo e rinviando il seguito dell'audizione, per cui le comunicheremo un'altra data...



*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

ROSSI. Grazie.

PRESIDENTE. Dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

L'unica cosa: in un passaggio lei ha detto "non lo direi nemmeno sotto tortura"...forse era...

ROSSI. No, il nome, non saprei chi è questo presidente di Agriambiente, ecco, non potrei dirlo, poi ricordo male anche i nomi, ma è molto facile andarlo a cercare, credo, il nome.

PRESIDENTE. Propongo pertanto di rinviare il seguito dell'audizione, dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

BOTTICI (M5S). Grazie mille.

DONZELLI (FDI). Signor Presidente, se il signor Rossi vuole disconnettersi, per carità, non voglio trattenerlo, tornerà. Io chiedo la parola

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

in Commissione per evidenziare alcune scorrettezze palesi che sono state dette, alcune falsità in questa audizione, e quindi sento la necessità di chiedere la parola, tutto qua. Poi Presidente, insomma, il signor Rossi se vuole andare può andare.

*ROSSI.* Devo disconnettermi, mi dispiace molto.

*PRESIDENTE.* Grazie, arrivederci.

*(L'audio si disconnette).*

*DONZELLI (FDI).* Signor Presidente, io mi permetto di dire alcune cose che ho sentito, poi quando tornerà gliele chiederemo, ma alcune falsità abbastanza evidenti. La prima, che di Agriambiente non sapeva niente: era l'aprile del 2016, se non sbaglio, poi mi permetterò di trovare il filmato corretto della seduta del Consiglio regionale in cui io personalmente chiesi a Enrico Rossi di venire a riferire della partecipazione alla Regione Toscana tramite Agriambiente nella cooperativa "Il Forteto"; chiesi di riferire e

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON**  
**CORRETTE**  
**AD USO INTERNO**

votammo su questo e il partito di riferimento di Enrico Rossi, il Partito Democratico, votò per non far venire Rossi a riferire ma era Presidente della Regione, sicuramente lo avranno sentito, quindi dire che lui non sapesse di questa partecipazione tramite Agriambiente è una palese falsità. Così come è una falsità dire che Vinicio Biagi agiva in autonomia come dirigente, perché agiva in nome e per conto della Regione Toscana di cui Enrico Rossi era il Presidente; come una falsità è dire che non sono stati dati aiuti, perché dopo che era scoppiata l'inchiesta sono stati dati dei contributi, come accennava la collega, per un progetto sulla birra e anche per un progetto su un forno particolare, la Regione Toscana ha dato dei contributi dopo che erano emerse le inchieste. Non è vero che la Regione serenamente ha chiesto il commissariamento della cooperativa, è una falsità enorme, perché io chiesi il commissariamento, con altri consiglieri chiedemmo il commissariamento della cooperativa, la maggioranza si rifiutò di chiedere il commissariamento della cooperativa; dovrebbe esserci già agli atti una seduta drammatica della commissione a cui fu rimandato questo, in cui il presidente della commissione, oggi senatrice del Partito Democratico, si allontanò e interruppe la commissione allontanandosi per non far votare la richiesta di

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

commissariamento; alla fine decidemmo, dopo giorni di tensione enorme, di chiedere gli ispettori; e il partito di maggioranza, e il Partito Democratico, si espresse in ogni organo con tutti i propri riferimenti territoriali, comunale, provinciale e regionale, contro il commissariamento. Quindi sono state dette delle cose che non stanno né in cielo né in terra, da tutti i punti di vista. Aggiungo, tra l'altro, che la Regione Toscana prima del mandato di Rossi ha consentito la nascita del "Forteto" facendo il mutuo con cui fu comprata la prima struttura fisica del "Forteto"; sono tantissime le cose. La Regione Toscana non si è costituita mai parte civile contro la cooperativa, nonostante il fatto che alla cooperativa fossero stati affidati anche dei bambini direttamente; la Regione Toscana... ci sono una serie di cose che sono state dette che non hanno né capo né coda, completamente sbagliate. Tra l'altro sulla vicenda di Vinicio Biagi fu chiesto dalla commissione d'inchiesta, tramite alcuni consiglieri, di adottare dei provvedimenti nei confronti del dirigente che aveva... se era davvero non collegato agli altri, e non fu fatto nessun provvedimento disciplinare, non fu sospeso, come chiedevamo noi, come dipendente della Regione Toscana. Altra scorrettezza formale, questa gliela perdono con la sua nota faziosità, quando dice: la commissione di

*Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

Bambagioni. Bambagioni ha avuto un grande merito in questa vicenda, ma ricordo che Bambagioni fu l'unico del Partito Democratico a firmare la prima commissione d'inchiesta e fu isolato da tutto il Partito Democratico. Non era Bambagioni che rappresentava il Partito Democratico e comunque la prima commissione d'inchiesta non fu presieduta da Bambagioni, ma da Stefano Mugnai. Bambagioni ha presieduto la seconda, con molte difficoltà, molto isolamento, e il Partito Democratico che tutte le volte si esprimeva contro le richieste di trasparenza che venivano fatte. Questo lo dico perché altrimenti a verbale e negli atti della Commissione restano cose non corrispondenti al vero. Mi riserverò di fare una serie di domande su questo e su altro a Enrico Rossi quando vorrà tornare, quando sarà riconvocato in Commissione, però ecco, sono state dette oggi una serie di cose che non corrispondono in nessun modo al vero.

BITI (PD). Presidente, posso dire una cosa?

PRESIDENTE. Finisce Donzelli, poi la senatrice Biti.

DONZELLI (*FDI*). Chiedo a questo punto, visto che sono state dette delle palesi scorrettezze, che la prossima volta venga audito in forma diversa, che la sua testimonianza abbia un valore legale formale, in cui se uno mente diventa un reato e non una scorrettezza istituzionale.

BITI (*PD*). Signor Presidente, non entro nel merito delle questioni sollevate adesso dal collega Donzelli perché trovo anche - lo dico perché lo penso - che averle sollevate nel momento esatto in cui l'ex presidente Rossi si è scollegato non sia molto corretto, ma va bene, va bene così; per la prossima volta noi siamo pronti, le abbiamo già sentite, sono tutte questioni che il deputato Donzelli ha fatto bene a formulare. Vorrei però precisare, siccome l'unica senatrice del Partito Democratico credo qui sono io, che non sono io la persona che è uscita dalla commissione in Regione Toscana non facendo votare o cercando di impedire, quindi chiederei al deputato Donzelli di precisare, perché credo che non sia senatrice adesso. Siccome rimane agli atti, vorrei che fosse chiaro che non ero io.

DONZELLI (M5S). Senatrice, due cose. La prima, non è scorretto perché io ho chiesto a Rossi se poteva rimanere perché avevo da evidenziare le sue falsità e lui ha detto che preferiva disconnettersi, l'ho chiesto prima dicendo che avrei detto delle cose, che avrei evidenziato le sue scorrettezze, e lui ha preferito disconnettersi, quindi è una sua scelta e volutamente l'ho detto prima. La seconda: non è lei, perché lei non era consigliere regionale a presiedere la commissione; era la Bini, se non sbaglio, che credo sia attualmente ancora senatrice, era la presidente della commissione competente in Consiglio regionale; non fa parte di questa Commissione, ma era lei.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Nel frattempo chiedo gentilmente ai consulenti se possiamo rivedere, in relazione a quel passaggio del 2016 che richiamava il collega Donzelli, se c'è congruità con quello che poi oggi ci ha detto il presidente Rossi, se cioè riusciamo a vedere se nel 2016 lui in quella Commissione aveva fatto un nome e adesso non se lo ricorda. Sarà mia premura la prossima volta chiedere al Presidente della Commissione di audirlo con tutti i crismi per vedere se lo ricorda o no e se ha detto quella

*Commissione parlamentare di inchiesta sui  
fatti accaduti presso la comunità "Il  
Forteto"*

**BOZZE NON  
CORRETTE  
AD USO INTERNO**

frase "non lo direi nemmeno sotto tortura" se sapeva o non sapeva. Io direi...

BOTTICI (M5S). Posso?

PRESIDENTE. Prego.

BOTTICI (M5S). Allora, lo si può chiamare in una forma diversa dalla libera audizione: si fa - a mio avviso abbiamo il tempo - una verifica delle cose dichiarate oggi in audizione con quelli che sono i documenti che abbiamo già in Commissione come archivio, o si cercano altri, e poi lo si chiama a rispondere in forma diversa da una libera audizione.

PRESIDENTE. Chiederò al Presidente della Commissione di convocare un Ufficio di Presidenza per poi continuare con il seguito dell'audizione del dottor Rossi.

PIARULLI (M5S). Scusate, io mi sono collegata però non ho seguito tutto, ho seguito solo la parte finale. Io ora non so quali fossero i tempi che lui



aveva messo a disposizione, ma mi sembra che nessuno gli abbia detto che doveva essere disponibile per un'ora. Non so che ore sono adesso di preciso, però da parte sua penso che per questa Commissione abbia messo a disposizione un lasso di tempo molto ristretto. E quindi in Ufficio di Presidenza, a questo punto forse è opportuno, come ha detto la senatrice Bottici, decideremo come lo dobbiamo ascoltare, perché se la prossima volta dice "posso stare un quarto d'ora" abbiamo poi difficoltà; ovviamente previa verifica degli atti e di tutto quanto al massimo, per verificare. Poi è passato un bel po' di tempo, quindi può essere anche che non si ricordi effettivamente.

PRESIDENTE. Perfetto, grazie. Allora seguirà l'ordine del giorno del Presidente.

Rinvio pertanto il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*